

RELAZIONE STORICO - DESCRITTIVA

Il Parco della Rimembranza realizzato sul colle di San Miniato, ai piedi della fortezza che ospita il complesso religioso ed il cimitero monumentale delle Porte Sante, nasce per iniziativa del Comune, al termine di una stagione che aveva già visto nel corso degli anni immediatamente successivi al termine della Prima Guerra Mondiale, la realizzazione e dedizione in città di alcune aree commemorative ai caduti della Grande Guerra. A partire dal 1922-1923 in particolare, in diverse parti della città spazi verdi interni alle piazze, filari alberati lungo i viali, vennero dedicati e intitolati alla memoria dei concittadini vittime in guerra. Negli stessi anni si moltiplicano d'altra parte anche i luoghi e le occasioni commemorative, testimoniate dall'erezione di lapidi, di gruppi scultorei monumentali, dalla realizzazione ed allestimento di edifici come la Casa del Mutilato, o il successivo famedio di Santa Croce, fino all'intitolazione del nuovo Ponte sull'Arno, il Ponte alla Vittoria, realizzato in sostituzione del precedente ottocentesco su progetto dell'architetto Bruno Ferrati nel 1932.

La nascita delle prime aree verdi commemorative della città avviene su impulso del sottosegretario alla pubblica istruzione Dario Lupi, che propone come iniziativa celebrativa nei confronti di martiri e reduci del primo conflitto mondiale, la realizzazione in ogni centro abitato di un'area piantumata ottenuta con l'impianto di un albero per ogni caduto.

Il Comune di Firenze, allo scopo di raccogliere la memoria dei concittadini morti in guerra in un unico luogo, scelse di destinare alla realizzazione del Parco, l'area verde immediatamente ai piedi della Fortezza di San Miniato, rimasta libera dalle trasformazioni insediative delle alture d'Oltrarno anche in ragione della immediata prossimità con il Cimitero delle Porte Sante.

La perimetrazione dell'area veniva ad essere individuata internamente dal limite esterno delle cortine murarie delle fortificazioni, ed era definita all'esterno dall'anello della viabilità individuato dal pedonale Passo all'Elta, da Via di Giramonte, da Via del Monte alle Croci e da Via delle Porte Sante.

L'area, di oltre ventimila metri quadrati, è caratterizzata da una morfologia varia, che nel circuito pressoché anulare del parco, presenta pendenze diverse in ragione della varia acclività del colle: più ripida verso occidente, quasi piana a meridione e oriente. La fascia occupata dal Parco, identificabile come una porzione del precedente pomerio della fortificazione, fu dunque teatro di un'intensa e progressiva opera di piantumazione di centinaia di esemplari di essenze arboree. Si provvide in particolare all'impianto di lecci (*Quercus Ilex*) e cipressi (*Cupressus Sempervirens*). I primi popolano la scarpata occidentale, più angusta e scoscesa, mentre i cipressi, che costituiscono la maggioranza degli esemplari, sono uniformemente distribuiti negli altri due settori a Sud ed a Est. L'attività di impianto proseguì fino al 1932 allo scopo di raggiungere i 3000 alberi, in memoria degli altrettanti fiorentini rimasti vittima della Grande Guerra.

L'impianto originario è riconoscibile nel tracciamento di filari pressoché regolari, allineati e paralleli, caratterizzati tuttavia da un sesto di piantumazione estremamente ravvicinato. Tale esiguità di spazio a disposizione per ogni esemplare, ha comportato l'impossibilità di uno sviluppo

vegetativo adeguato delle parti inferiori, che non a caso presentano diffuse essiccazioni. L'intersezione delle chiome nelle parti aeree con il conseguente occultamento della luce solare, e l'ingente deposito di materiale vegetativo a terra non consentono un corretto accrescimento del manto erboso, che risulta presente soltanto ai margini dell'area piantumata.

Il sistema distributivo interno del Parco, risulta definito dal tracciamento di un percorso principale, che collega i due accessi maggiori (su Via delle Porte Sante e Via del Monte alle Croci), su cui si innestano diramazioni di accesso secondario, tutte provenienti da Via Giramonte. Il collegamento interno si colloca lungo l'asse mediano dell'anello del Parco, e congiunge gli elementi di accentuazione qualificativa, attraverso le assialità definite dal ritmo serrato delle verticali dei cipressi. Le condizioni vegetative delle essenze piantumate e l'aggravio manutentivo delle stesse determinano la sedimentazione a terra di strati di spessore significativo di materiale essiccato. Ciò occultata gli elementi di limitazione e definizione dei percorsi, riconoscibili frammentariamente in cordonature e scalinate.

Il perimetro esterno del parco è individuato con bassi muri di contenimento in pietrame su Via delle Porte Sante e Via Giramonte, e con un muro a vela sul Passo dell'Elta.

Gli ingressi principali al Parco sono segnalati su Via delle Porte Sante da una cancellata in ferro a due battenti, incardinata lateralmente da una struttura in muratura articolata in due pilastri a sezione quadrata, raccordati a due cippi terminali da due bassi muretti laterali, caricati di un decorativo elemento cuneato a forma di pezzo di artiglieria. Su via delle porte sante l'accesso è identificato da una breve rampa a quattro gradini inquadrate fra due elementi in muratura a vela.

Si segnalano all'interno del parco, i due elementi di accentuazione qualificativa. Il primo in prossimità dell'ingresso di Via delle Porte Sante, nel punto più basso del parco, costituito da un altare di sapore classico in pietra serena ed intonaco. E l'altro, nel punto sommitale dell'area verde, che consta del gruppo scultoreo in bronzo opera di Angiolo Vannetti, realizzato nel 1926, raffigurante un fante con la baionetta in procinto dell'attacco, e realizzato dalla fonderia Biagioni. All'apice del colle (e a circa un terzo dell'itinerario) è, sempre posta su un basamento in pietra, una fusione in bronzo raffigurante un fante pronto all'attacco con la baionetta, opera del 1926 di Angiolo Vannetti (peraltro capitano di fanteria durante la guerra) gettata, come riporta l'iscrizione, dalla fonderia Biagioni.